

Il Consiglio d'Europa e l'insegnamento delle lingue

Considerazioni in margine al simposio internazionale del Consiglio d'Europa sul tema «Apprentissage et didactique des langues pour une citoyenneté européenne pluriculturelle» – Sintra, Portogallo, 7-11 novembre 1989.

Attualmente il Consiglio d'Europa, fondato quarant'anni fa nel 1949, raggruppa 23 Stati membri d'Europa; ne fanno parte la Svizzera e i 12 Stati membri della Comunità Europea (CE).

Non è da molto che l'Ungheria ha presentato la sua domanda di adesione. Ed è possibile, anzi probabile, che altri Stati dell'Europa orientale seguano il suo esempio.

Il Consiglio d'Europa con la sua sede permanente a Strasburgo costituisce così l'organo intergovernativo e parlamentare più importante d'Europa.

L'organizzazione del Consiglio d'Europa comprende:

- il Consiglio dei Ministri composto dai 23 Ministri degli Affari esteri e dai Rappresentanti Permanenti accreditati presso il Consiglio d'Europa;

- più di 120 comitati intergovernativi che coprono i grandi settori delle attività del Consiglio d'Europa (diritti dell'uomo, cooperazione giuridica, problemi economici e sociali, educazione, cultura e sport, gioventù, sanità pubblica, ambiente e collettività locali e regionali);

- un'Assemblea parlamentare (che non va confusa con il Parlamento Europeo della CE) con 177 parlamentari dei 23 parlamenti nazionali;

- un Segretariato con 900 funzionari europei diretto dal Segretario generale signora Catherine Lalumière.

Le lingue ufficiali del Consiglio d'Europa sono il francese e l'inglese; tutti i documenti ufficiali sono quindi redatti in queste due lingue.

Per l'anno 1989 il Consiglio d'Europa disponeva di un budget di 57.000.000 ECU corrispondenti a circa fr. 100.000.000.-.

Il Consiglio d'Europa si prefigge i seguenti obiettivi:

- operare a favore di una più stretta unione dei quasi 400 milioni di europei;

- difendere i principi della democrazia parlamentare e i diritti dell'uomo;

- migliorare le condizioni di vita e promuovere i valori umani;

- promuovere la cooperazione fra gli Stati membri in tutti i settori di attività summenzionati.

Il Consiglio d'Europa si è fatto conoscere soprattutto attraverso la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e attraverso la Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo che tratta le violazioni della citata convenzione. Sin dalla sua istituzione nel 1950 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha trattato più di 13'000 cause!

Molto meno conosciute sono le attività del Consiglio d'Europa nel settore dell'educazione e della cultura.

Nell'ambito del Consiglio d'Europa, l'intero settore dell'educazione e della cultura è affidato al *Consiglio della cooperazione culturale* (CDCC), che comprende, oltre ai 23 Stati membri del Consiglio d'Europa, anche la Santa Sede, la Jugoslavia; probabilmente, fra non molto tempo, comprenderà altri Stati dell'Europa orientale. Sin dalla sua istituzione nel 1962, il CDCC ha dedicato particolare attenzione all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue in Europa. La base per i lavori del CDCC in questo settore è così costituita dalla *Convenzione Culturale Europea* del 1954 che nel suo articolo 2 recita:

«Chaque Partie Contractante, dans la mesure du possible,

a) encouragera chez ses nationaux l'étude des langues, de l'histoire et de la civilisation des autres Parties Contractantes, et offrira à ces dernières sur son territoire, des facilités

tés en vue de développer de semblables études;

b) s'efforcera de développer l'étude de sa langue ou de ses langues, de son histoire et de sa civilisation sur le territoire des autres Parties Contractantes et d'offrir aux nationaux de ces dernières la possibilité de poursuivre de telles études sur son territoire.»

Primo progetto

«Langues vivantes» del CDCC: 1963-1973

Questo primo progetto «Langues vivantes» intendeva

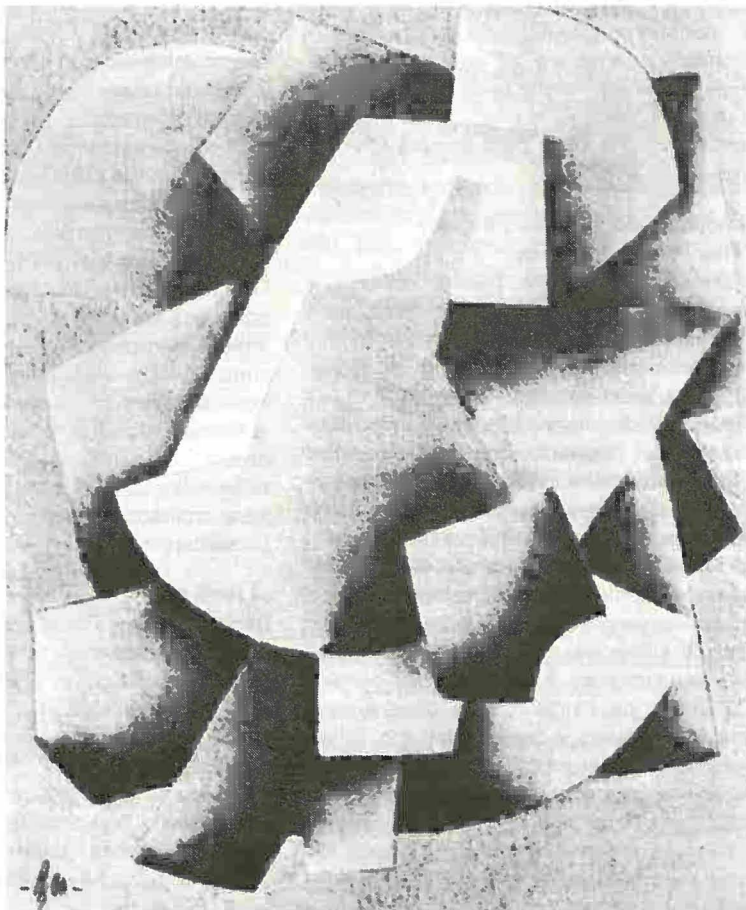
- familiarizzare gli insegnanti con i metodi moderni dell'insegnamento delle lingue e con i risultati delle ricerche nel campo della linguistica applicata;

- sviluppare le relazioni di lavoro internazionale fra gli insegnanti di scuola, le università e l'educazione extra-scolastica.

Negli anni '60 cresce la convinzione fra le popolazioni dell'Europa che è compito importante ed essenziale quello di incoraggiare l'apprendimento delle lingue nei paesi europei, allo scopo di sopprimere le barriere linguistiche che li separano. Nello stesso tempo si comincia però anche a meglio rendersi conto delle difficoltà pratiche reali nel raggiungimento di questo scopo.

Uno degli ostacoli maggiori per una «généralisation de l'étude des langues vivantes européennes» era (e forse lo è tuttora) la mancanza di insegnanti ben preparati e qualificati per aiutare lo studente e per facilitare i processi di apprendimento.

Paolo Blendinger - «Variazione su un tema formale (Grisaille), 1980, olio su tela, cm 60x50



Secondo progetto «Langues vivantes» del CDCC: 1971-1981

Nel 1971, il primo progetto non era ancora concluso, il lavoro ha preso una nuova direzione. In quell'anno è stato infatti incaricato un gruppo di esperti con il compito di studiare le possibilità di un «sistema capitalizzabile» per l'apprendimento delle lingue da parte di adulti.

Il principio più importante di questo sistema era di «mettere lo studente al centro dell'interesse», era la «concentration sur l'apprenant». È nato così l'«approccio del Consiglio d'Europa».

Per l'elaborazione dei programmi d'insegnamento non basta considerare il contenuto e la struttura delle discipline. Occorre studiare gli studenti stessi per scoprire ciò che per loro è utile, ciò che è la loro motivazione, il loro modo di pensare. Si devono quindi identificare i *bisogni*, le motivazioni e le caratteristiche degli studenti e valutare le risorse di cui dispongono.

In altre parole, il punto di partenza non è più la materia d'insegnamento, bensì lo *studente!*

Ciò che in primo luogo interessa non sono le caratteristiche della lingua in quanto sistema formale (la grammatica e il vocabolario), bensì la descrizione sistematica dell'uso della lingua. Al centro sta ora *ciò che uno studente deve saper fare con la lingua*. Lo studente deve, ad esempio, saper raccontare, descrivere un oggetto, porre domande, chiedere permesso, ecc. Nella comunicazione, queste *funzioni* si riferiscono sempre a determinati contenuti o concetti (relazioni temporali o spaziali, relazioni di quantità o di qualità, ecc.), si riferiscono alle cosiddette *nozioni*. Ed è per questo che si è cominciato a parlare dell'*approccio funzionale-nozionale*. Anche questo sistema non può fare a meno della grammatica e del vocabolario, che sono però sempre riferiti a funzioni e a nozioni.

Il «livello soglia» per l'inglese: The Threshold Level

Partendo da questo nuovo indirizzo e avendo in mente soprattutto le abilità orali è ora giunto il momento per definire in termini operativi un «livello soglia» per un tale sistema a livello europeo.

Nel 1975, dopo anni di lavoro, è stato pubblicato un rapporto con il titolo «*The Threshold Level*». «*The Threshold Level*» interessava l'inglese come lingua straniera e indicava ciò che uno studente (adulto) principiante dovrà saper fare con la lingua inglese dopo circa 100-150 lezioni. Lo scopo di questo rapporto era di servire da modello per «livelli soglia» in altre lingue (oggi esistono descrizioni di questo genere per ben 12 lingue: per l'inglese, il francese, lo spagnolo, il tedesco, il danese, l'italiano, l'olandese, il norvegese, lo svedese, il catalano, il basco e il portoghese). Queste descrizioni si chiamano «livelli soglia» perché indicano gli obiettivi che vanno raggiunti se si vuole varcare la «soglia» ed entrare così nella cultura di lingua straniera.

«*The Threshold Level*» dava molta importanza alle abilità della comunicazione orale (capire e farsi capire). Le esigenze nell'ambito della lingua scritta erano molto limitate in questo «livello soglia» per l'inglese.

A mente di Jan van Ek, autore di «*The Threshold Level*», era possibile descrivere un livello analogo di competenza che sia inferiore al «*livello soglia*», un «livello di sopravvivenza» (nel 1977 è stato pubblicato un tale «livello di sopravvivenza» per l'inglese sotto il titolo «*Waystage*»). E si auspicava già sin d'ora una descrizione di un livello di competenza che sia *superiore al «livello soglia»* e che dia maggiore importanza alla comprensione alla lettura e all'espressione scritta.

Questo primo «livello soglia», «*The Threshold Level*», l'abbiamo detto, è stato concepito per studenti adulti.

Molta gente pensava che sarebbe molto opportuno poter disporre di un documento analogo per studenti in età scolastica. Nel 1977, Jan van Ek ha pubblicato un nuovo «*Threshold Level*» adattandolo alle esigenze dell'insegnamento dell'inglese nelle scuole: «*The Threshold Level for Modern Language Learning in Schools*».

«*The Threshold Level*», che non voleva essere un metodo d'insegnamento da usare in classe, costituisce invece un utile *documento di riferimento* che indica *che cosa* dovrebbe essere trattato nell'insegnamento dell'inglese, ma *non come* dovrebbe essere trattato.

Il «livello soglia» per il francese: Un niveau-seuil

Nel 1976, un anno dopo il «livello soglia» per l'inglese, è uscito quello per il francese con il titolo «*Un niveau-seuil*», un documento voluminoso di ben 670 pagine («*The Threshold Level*» ne contiene 235). Perché questa differenza?

«*Un niveau-seuil*» non si rivolge a un solo pubblico (come «*The Threshold Level*»), ma fornisce la descrizione di un livello di base adattabile per tutta una serie di gruppi di destinatari diversi (nel 1979 è stata pubblicata l'«*Adaptation de 'Un niveau-seuil' pour des contextes scolaires*»).

Inoltre, «*Un niveau-seuil*» comprende – rispetto a «*The Threshold Level*» – una descrizione molto più dettagliata dei cosiddetti «atti linguistici» («*actes de parole*») cioè dei diversi modi con cui si può agire o meglio interagire linguisticamente (ad esempio, ordinare, minacciare, esprimere gratitudine, presentare le proprie scuse, ecc.).

«Livelli soglia» per altre lingue

Dopo i primi due «livelli soglia» (1975: «*The Threshold Level*», 1976: «*Un niveau-seuil*») è stato pubblicato, nel 1979, il «livello soglia» per lo spagnolo: «*Un nivel umbral*» che seguiva il sistema «classico» del primo «livello soglia».

Più innovatore era invece il «livello soglia» per il tedesco, la «*Kontaktschwelle: Deutsch als Fremdsprache*» curata dall'«*Institut für deutsche Sprache*» dell'Università di Friburgo in Svizzera.

La «*Kontaktschwelle*» integra e sviluppa ulteriormente gli approcci di Jan van Ek («*The Threshold Level*») e di Daniel Coste («*Un niveau-seuil*»). Questo documento, pubblicato nel 1980, costituisce la classificazione più rigorosa e più logica attualmente esistente delle funzioni e nozioni.

«*Un niveau-seuil*» e «*Kontaktschwelle: Deutsch als Fremdsprache*» hanno avuto un'influenza notevole anche nel Cantone Ticino, soprattutto nell'elaborazione dei programmi di francese e di tedesco nella scuola obbligatoria.

Seguono nell'ordine i «livelli soglia» per l'italiano lingua straniera («*Livello soglia*», 1981) e per lo svedese («*Tröskelnivå*», 1981). Nel «*Tröskelnivå*», i principi funzionali-nozionali sono applicati a un pubblico particolare, quello degli immigrati adulti.

Nel 1983 sono stati pubblicati «*El taerskelniveau for dansk*», «livello soglia» per il danese, e «*Nivell Lllindar*», «livello soglia» per il catalano. «*Nivell Lllindar*» è la prima applicazione del modello a una lingua regionale. Gli ultimi «livelli soglia» concernono l'olandese («*Drempelniveau*», 1985), il norvegese («*El terskelnivå for norsk*», 1987), il basco, altra lingua regionale («*Atalase Maila*», 1988) e il portoghese («*Nivel Limiar*», 1988).

L'approccio comunicativo: il progetto no. 4 del CDCC

«Langues vivantes: amélioration et intensification de leur apprentissage comme facteurs de compréhension, de coopération e de mobilité européenne, 1977-1981

Nel 1977, il CDCC ha lanciato il suo progetto no. 4 che era la continuazione del lavoro preparatorio svolto dal 1971. Questo progetto si prefigge di:

- sviluppare ulteriormente il lavoro sull'analisi dei bisogni, sulla descrizione degli obiettivi e sulla valutazione;
- chiarire il concetto dell'«apprendimento autonomo»;
- dare, negli studi sull'apprendimento delle lingue, maggiore attenzione a gruppi di destinatari che non siano principianti adulti;
- elaborare «livelli soglia» per altre lingue europee (v.s.);
- dare maggiore spazio alla creazione di metodi e materiali;
- rivedere i contenuti della formazione e dell'aggiornamento dei docenti di lingue.

Il Consiglio d'Europa, attraverso il progetto no. 4 del CDCC, comincia quindi a maggiormente interessarsi all'applicazione pratica dell'approccio comunicativo.

Nei «livelli soglia», i *bisogni* linguistici sono stati trasformati in *obiettivi* che indicano ciò che lo studente dovrà *saper fare con la lingua*.

Alla fine degli anni '70 si nota un crescente interesse per gli *aspetti metodologici*: Il singolo studente, come deve procedere per raggiungere gli obiettivi comunicativi che sono stati formulati? È così nato l'interesse per le *strategie di apprendimento* che, dieci anni più tardi, staranno al centro dell'attenzione.

Fino al 1977, il CDCC raramente si è pronunciato su problemi di *metodologia*. Ora, nel corso del progetto no. 4, il CDCC comincia a respingere una metodologia che, nell'insegnamento delle lingue moderne, permetteva alla lingua materna di dominare; il CDCC suggeriva invece una metodologia che richiedeva il coinvolgimento degli studenti in attività svolte interamente in lingua straniera.

Il CDCC non si è mai concepito come produttore di materiale d'insegnamento, ma però dato il suo apporto all'uso dei vari media, in particolare della televisione nell'elaborazione di un corso televisivo d'inglese basato sul «Threshold Level» per l'inglese. Con «Follow me», questo il titolo di questo corso «multimediale», è stato raggiunto un pubblico di oltre due milioni di telespettatori («Follow me» è stato diffuso anche nel Ticino).

Sin dall'elaborazione del «livello soglia» per l'inglese, il CDCC ha dimostrato interesse per i problemi legati al *controllo della competenza comunicativa* descritta negli obiettivi. Nell'ambito del progetto no. 4 Mats Oscarsson, un linguista svedese, ha elaborato modelli per l'auto-valutazione («Approaches to self-assessment in foreign language learning», 1978). L'interesse per i problemi della *valutazione* è poi continuato

anche nel periodo del progetto no. 12 (1982-1988).

I primi «livelli soglia» dedicavano particolare importanza allo sviluppo delle competenze orali. Nel corso del progetto no. 4, le varie esperienze condotte in molti paesi europei hanno insegnato che insegnare in modo comunicativo non significa trascurare lo sviluppo della *comprensione alla lettura* e dell'*espressione scritta*. Inoltre, è stata sottolineata l'importanza degli *obiettivi pedagogici generali* come, ad esempio, la capacità di cooperazione o l'atteggiamento della tolleranza. Questi obiettivi interessano tutte le materie d'insegnamento e quindi anche l'insegnamento delle lingue.

Il primo «livello soglia» («The Threshold Level») interessava l'insegnamento (dell'inglese) agli adulti. Il CDCC si è però reso conto ben presto che anche nelle *scuole* stava crescendo l'interesse per l'approccio comunicativo. Ed è per questo motivo che il CDCC cercava di coordinare le molte esperienze in corso in vari paesi europei. Gruppi di esperti hanno visitato le scuole dov'erano in corso progetti di rinnovamento dell'insegnamento delle lingue. *Nel settore scolastico* è stata così creata una «rete d'interazione» che ha contribuito a una più rapida e più capillare diffusione di nuovi impulsi. Questa «rete d'interazione» si è sviluppata

di anno in anno ed è continuata anche durante l'intero progetto no. 12.

«Vivre le multilinguisme européen – Across the threshold towards multilingual Europe»

(Conferenza del Consiglio d'Europa a Strasburgo dal 23 al 26 feb. 1982)

Il progetto no. 4 si è concluso con una grande conferenza a Strasburgo che portava il titolo «Vivre le multilinguisme européen – Across the threshold towards multilingual Europe». Con questo motto si voleva sottolineare il riconoscimento di uguale valore di tutte le lingue in Europa. Proiettata verso il futuro, la Conferenza sottolineava l'importanza dell'elaborazione di obiettivi per l'insegnamento delle lingue che vadano oltre il cosiddetto «livello soglia» e che comprendano una più larga componente culturale. Particolare attenzione andrà attribuita alla ricerca nell'ambito dell'apprendimento delle lingue (con particolare riguardo ai processi e alle strategie di apprendimento) e all'elaborazione di strumenti di valutazione per il controllo della competenza comunicativa.

Le Raccomandazioni del Consiglio dei Ministri del 24 settembre 1982

Nel 1982, il Consiglio dei Ministri in base ai risultati della Conferenza di Strasburgo ha emanato raccomandazioni concernenti l'insegnamento delle lingue: «*Recommandation N. R(82) 18 du Comité des Ministres aux Etats membres concernant les langues vivantes*».

Per la Svizzera italiana di particolare interesse sono i seguenti due passaggi del documento dove si dichiara che:

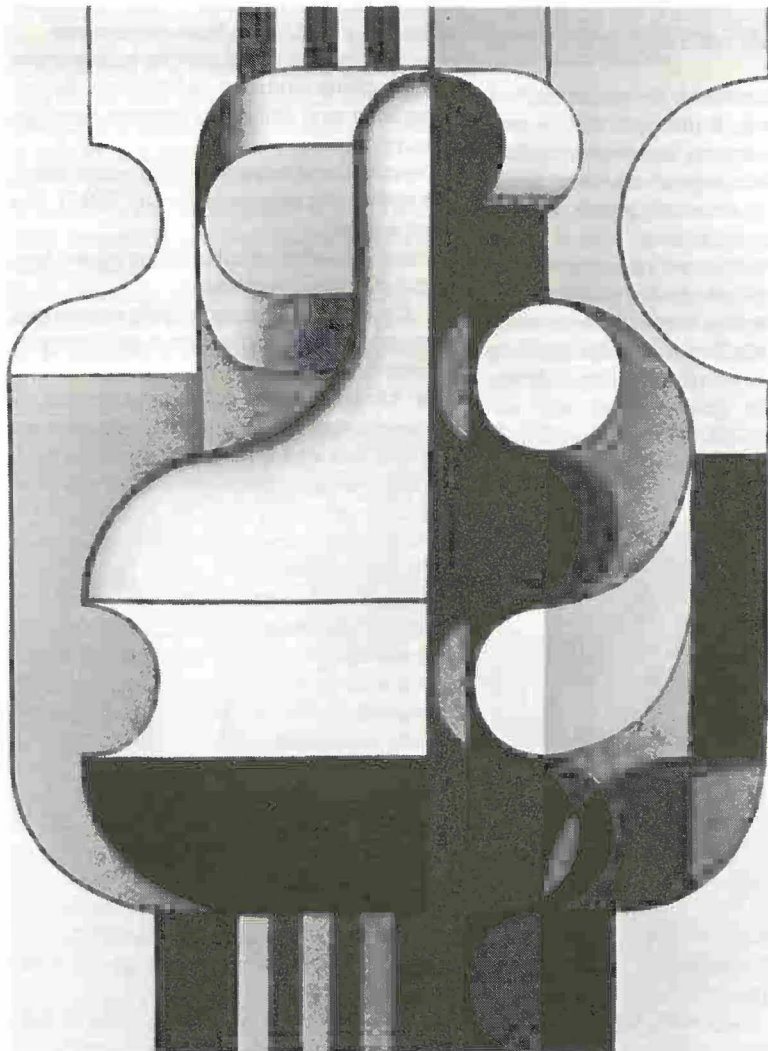
«... le riche patrimoine que représente la diversité linguistique et culturelle en Europe constitue une précieuse ressource commune qu'il convient de sauvegarder et de développer et que des efforts considérables s'imposent dans le domaine de l'éducation afin que cette diversité, au lieu d'être un obstacle à la communication, devienne une source d'enrichissement et de compréhension réciproques.»

Il Consiglio dei Ministri inoltre considera che «... c'est seulement par une meilleure connaissance des langues vivantes européennes que l'on parviendra à faciliter la communication et les échanges entre Européens de langue maternelle différente et, partant, à favoriser la mobilité, la compréhension réciproque et la coopération en Europe et à éliminer les préjugés et la discrimination.»

Nell'appendice alle raccomandazioni, il documento diventa più concreto quando il Consiglio dei Ministri raccomanda agli Stati membri di

«encourager l'enseignement d'au moins une langue européenne autre que la langue nationale ou la langue véhiculaire de la région concernée, sur la base d'un horaire suffisant, aux élèves à partir de l'âge de dix ans où dès leur entrée dans l'école secondaire (ou plus tôt selon les situations locales

Gisela Andersch – «Madre e bambino», 1976, olio su tela, cm 70x60



ou nationales), de manière à leur permettre, en fin de scolarité obligatoire, dans les limites de leurs aptitudes individuelles, d'utiliser efficacement cette langue pour communiquer avec d'autres personnes qui la parlent, aussi bien pour faire face aux situations de la vie quotidienne que pour nouer des liens sociaux et personnels, dans la compréhension réciproque et le respect de l'identité culturelle de l'interlocuteur.»

Inoltre, si raccomanda agli Stati membri di «assurer la diversification de l'enseignement des langues dans les écoles: en donnant aux élèves, chaque fois qu'il y aura lieu, la possibilité d'étudier plusieurs langues vivantes, européennes ou autres; en mettant à leur disposition, en fonction des situations locales, des équipements et du matériel pédagogique permettant l'apprentissage du plus grand nombre possible de langues.»

Il capitolo «Apprentissage des langues dans les écoles» si conclude con la seguente raccomandazione:

«Promouvoir des contacts internationaux par les élèves eux-mêmes ou par les classes, grâce à des échanges, des visites d'études à l'étranger et par tout autre moyen.»

Il progetto no. 12: «Langues vivantes – apprentissage et enseignement des langues vivantes à des fins de communication» (1982-1988)

Nel 1982 ha avuto inizio un nuovo progetto «langues vivantes». Conformemente alle raccomandazioni del Consiglio dei Ministri, per il progetto no. 12 sono state stabilite le seguenti quattro aree prioritarie:

1. studenti della scolarità obbligatoria
2. immigrati (adulti e bambini)
3. formazione superiore non universitaria ed educazione agli adulti (con particolare riguardo all'uso dei media)
4. docenti attivi nella formazione e nell'aggiornamento degli insegnanti di lingue.

Convegni per docenti attivi nella formazione e nell'aggiornamento degli insegnanti di lingue

Nel corso del progetto no. 12, il Consiglio d'Europa ha organizzato 37 «ateliers internationaux» in 15 paesi diversi. Due di queste manifestazioni hanno avuto luogo in Svizzera, una a Losanna e l'altra, nel 1985, ad Ascona. Più di 1'500 insegnanti di tutta l'Europa hanno partecipato a questi convegni. È un numero notevole, ma nello stesso tempo anche ridotto se si pensa ai 420'000 docenti (con i loro 12 milioni di allievi) che insegnano lingue nei vari Stati membri del Consiglio d'Europa. Se i primi convegni trattavano prevalentemente problemi dell'insegnamento dell'inglese e del francese nelle scuole secondarie, quelli seguenti erano dedicati in misura più larga ad altri gruppi (adulti e immigrati) ad altre lingue (tedesco, spagnolo, italiano, irlandese) e a temi specifici (nuove tecnologie, problemi di valutazione, analisi testuale, ruolo della letteratura, ecc.).

L'apprendimento e l'insegnamento delle lingue nelle scuole:

La «rete d'interazione» del progetto no. 12

Con 14 visite in 13 paesi europei si è ulteriormente sviluppata la «rete d'interazione» già iniziata nel quadro del progetto no. 4. Scopo di queste visite di esperti era di raccogliere direttamente il maggior numero possibile di informazioni sui vari progetti di riforma in corso e di scambiare opinioni e punti di vista fra tutti gli interessati (allievi, docenti, responsabili, ecc.).

Ecco, in sintesi, alcuni risultati di queste visite:

- in molti paesi sono stati elaborati nuovi programmi per l'insegnamento delle lingue incentrati sullo sviluppo delle capacità di comunicare oralmente e per iscritto;
- diversi sono i fattori che possono ostacolare la messa in pratica della riforma: la predominanza dell'inglese a scapito delle altre lingue; classi troppo numerose; poca disponibilità al cambiamento e al rinnovamento del proprio insegnamento (questo atteggiamento è stato riscontrato soprattutto fra i docenti di lingue delle scuole medie superiori e delle università);
- anche i metodi e i materiali usati nell'insegnamento delle lingue sono cambiati notevolmente (maggiore è l'attenzione dedicata agli allievi deboli);
- nell'insieme – ed è un fatto che può sorprendere –, l'uso di registrazioni audio e video (cioè del registratore e del videorecorder) è poco diffuso nell'insegnamento delle lingue in Europa;
- molti docenti cercano di realizzare, nel loro insegnamento, il principio della «centration sur l'apprenant» trasformando l'organizzazione pedagogica: da una situazione d'insegnamento si passa a una situazione di apprendimento;
- anche se molti docenti, nella comunicazione orale con gli allievi e fra gli allievi, cominciano a privilegiare il contenuto del messaggio rispetto alla forma, ciò non significa che l'approccio comunicativo non richieda delle conoscenze grammaticali; ma esistono dubbi concernenti il modo in cui queste conoscenze (grammaticali) possono essere acquisite.

Queste visite hanno contribuito molto a far conoscere l'approccio del Consiglio d'Europa, ma siamo ancora ben lontani dalla sua larga conoscenza in tutti gli Stati membri.

Studi eseguiti nell'ambito del progetto no. 12

In questo periodo sono stati pubblicati i «livelli soglia» per l'olandese, il norvegese, il portoghese, il catalano e il basco. Inoltre, numerose ricerche sono state eseguite. Ne citiamo quindi solo alcune:

- «Objectifs de l'apprentissage des langues vivantes» (1988)
- «Choix et distribution des contenus dans les programmes de langues» (1987)
- «Recueil de programmes de formation continue des enseignants répondant aux principes du Projet Langues vivantes du

Conseil de la coopération culturelle» (1986) – «Communicative language testing: A resource handbook for teacher trainers» (1987)

- «Evaluation and testing in the learning and teaching of languages for communication» (1988)
- «Autonomie et apprentissage autodirigé: terrains d'application actuels» (1988)
- «Communication in the modern languages classroom» (1988)

Quest'ultimo volume, redatto dal linguista irlandese Joe Sheils, – ne è in preparazione una versione in francese («La communication dans la salle de classe») – è di grande interesse per tutti i docenti di lingue anche a causa della ricchissima raccolta di materiali e di suggerimenti pratici.

Conferenza a Strasburgo (22/25 marzo 1989)

Con un'importante Conferenza intergovernativa sul tema «L'apprentissage des langues en Europe: le défi de la diversité», si è concluso a Strasburgo, nel 1988, il progetto no. 12 «Langues vivantes». Era il compito della conferenza di Strasburgo di discutere i rapporti presentati dai responsabili del progetto no. 12 e di formulare, all'indirizzo del Consiglio d'Europa e del CDCC, delle raccomandazioni e degli orientamenti per il futuro (cfr. il rapporto «L'apprentissage des langues en Europe: le défi de la diversité»). La Conferenza ha formulato numerose raccomandazioni all'intenzione del Consiglio d'Europa e del CDCC. Esse concernono

- la continuazione del promovimento della cooperazione europea nell'ambito dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue moderne;
- l'applicazione integrale delle misure previste dalla «Recommandation n° R(82) 18» (vedi sopra);
- i temi e i settori prioritari di un nuovo progetto «Langues vivantes»;
- l'ulteriore promovimento della ricerca nell'ambito dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue;
- la continuazione dell'organizzazione di convegni (per docenti attivi nella formazione e nell'aggiornamento dei docenti di lingue) e della «rete d'interazione» nel settore scolastico;
- l'intensificazione delle attività nell'ambito della valutazione;
- la particolare attenzione che va dedicata all'apprendimento e all'insegnamento delle lingue nella formazione professionale, nell'apprendimento delle lingue da parte degli immigrati e delle loro famiglie e all'uso delle nuove tecnologie nell'apprendimento e nell'insegnamento delle lingue.

Simposio a Sintra

Il Simposio intergovernativo sul tema «Apprentissage et didactique des langues pour une citoyenneté européenne pluriculturelle» che si è svolto a Sintra nel Portogallo dal 7 all'11 novembre 1989 aveva come scopo di

- fare un bilancio sulla situazione attuale negli Stati membri in merito ai nuovi temi e

settori dell'educazione ritenuti prioritari dal CDCC per il suo nuovo programma «Apprentissage des langues et citoyenneté européenne». Il CDCC ha ritenuto prioritari i seguenti settori dell'educazione: insegnamento primario, insegnamento medio superiore, educazione agli adulti (livello avanzato) e formazione professionale. I seguenti 6 temi sono stati considerati prioritari: 1. Definizione degli obiettivi, 2. Valutazione delle competenze, 3. Pedagogia delle visite e degli scambi, 4. Educazione bilingue, 5. «Apprendere ad apprendere» e 6. Uso della tecnologia della comunicazione;

- formulare delle raccomandazioni per i nuovi temi e settori prioritari;
- proporre delle azioni concrete in vista della realizzazione degli obiettivi del nuovo programma.

Ecco, in sintesi, le raccomandazioni di maggiore interesse per la situazione nel Cantone Ticino:

Settori (a-d)

a) Insegnamento primario

Si raccomanda una valutazione delle esperienze in corso concernenti l'apprendimento precoce delle lingue (obiettivi e metodi, formazione degli insegnanti). L'insegnamento della lingua straniera, nella scuola elementare, dovrebbe essere affidato al maestro titolare (adeguatamente preparato al suo compito), e non allo «specialista».

b) Insegnamento medio superiore

Si raccomanda che tutti gli allievi delle scuole medie superiori possano sviluppare (ulteriormente) la loro capacità di comunicare (oralmente e per iscritto). L'internazionalizzazione della società europea richiede in modo impellente cittadini linguisticamente meglio preparati.

Si raccomanda un programma di cooperazione internazionale per l'analisi critica dei diplomi esistenti.

Si raccomanda la definizione di principi comuni, a livello europeo, per l'elaborazione dei programmi d'insegnamento e degli stru-

menti di valutazione. Questa cooperazione dovrebbe facilitare il riconoscimento reciproco dei diplomi e certificati che danno accesso alle università.

c) Insegnamento agli adulti (livello avanzato)

Si raccomandano misure concrete per la definizione di obiettivi appropriati (per il livello avanzato) e per l'elaborazione di strumenti di valutazione armonizzandoli con quelli delle scuole medie superiori e della formazione professionale.

d) Formazione professionale

Si raccomanda che tutti i programmi di formazione professionale comprendano una componente importante d'insegnamento linguistico.

Si raccomanda inoltre l'armonizzazione degli obiettivi e metodi d'insegnamento fra i vari settori scolastici.

Temi (1-6)

1. Definizione degli obiettivi

Si raccomanda di basarsi, nell'elaborazione di nuovi «livelli soglia», sul nuovo modello di cui oggi disponiamo. Particolare attenzione andrà dedicata all'elaborazione di obiettivi per l'insegnamento di lingue meno diffuse in Europa.

2. Valutazione delle competenze

S'insiste sull'importanza fondamentale della valutazione (formativa e sommativa). Si raccomanda la cooperazione, a livello europeo, fra gli organismi che nei vari Stati membri si occupano dell'elaborazione di test e di certificati.

3. Pedagogia delle visite e degli scambi

Si raccomanda che tutti gli allievi, nel corso della loro scolarità possano beneficiare almeno una volta di uno scambio con un'altra regione linguistica. S'insiste sull'importanza di una «pédagogie des échanges» (ciò che si deve fare prima, durante e dopo uno scambio scolastico). Converrebbe studiare la possibilità di scambi anche con regioni la cui lingua non è insegnata a scuola.

4. Educazione bilingue

Si raccomanda che vengano prese tutte le misure necessarie affinché i bambini di altra lingua (ad esempio, gruppi minoritari o famiglie di rifugiati e d'immigrati) possano raggiungere un livello di competenza soddisfacente sia nella lingua materna sia nella lingua d'insegnamento. Si raccomanda che venga eseguito uno studio comparato a livello europeo su tutti i problemi in questo contesto (mancanza d'insegnanti e di materiale didattico appropriato, ecc.) e sulle possibili soluzioni.

Si raccomandano la raccolta d'informazioni e lo scambio d'esperienze fra le scuole dove la lingua straniera è usata come lingua d'insegnamento per una materia non linguistica.

5. «Apprendere ad apprendere»

Si raccomanda d'integrare in tutti i programmi d'insegnamento (delle lingue) e in tutti i metodi una componente «apprendere ad apprendere».

Si raccomanda di dare maggiore spazio ai metodi dell'apprendimento autonomo (compresa l'autovalutazione).

Si raccomanda inoltre d'incoraggiare e di favorire la cooperazione, nell'ambito dell'«apprendere ad apprendere», fra docenti che insegnano la lingua materna e docenti di lingue straniere.

6. Uso della tecnologia della comunicazione

Si raccomanda la descrizione e la valutazione dei mezzi tecnologici esistenti nonché la creazione di una guida per la selezione di «hardware» e di «software».

Si raccomanda inoltre di dare il supporto alla produzione di corsi multi-media (corsi alla radio, alla televisione, ecc.) che sono di particolare importanza nell'insegnamento agli adulti.

Il Simposio di Sintra ha fatto proposte concrete per convegni («ateliers internationaux») da organizzare dal CDCC. È stata accolta la proposta della delegazione svizzera di organizzare un simposio concernente la definizione degli obiettivi e delle forme di valutazione per le scuole medie superiori, la formazione professionale e il livello avanzato dell'insegnamento agli adulti (il simposio in Svizzera è previsto per il 1991).

Il CDCC non è però l'unico organismo del Consiglio d'Europa che si occupa delle lingue in Europa. Per incarico del Consiglio dei Ministri, un gruppo di esperti sta attualmente elaborando, sulla base della Risoluzione 192 (1988) della «Conférence Permanente des Pouvoirs Locaux et Régionaux de l'Europe», una Charta europea delle lingue regionali o minoritarie.

Per il Canton Ticino, minoranza linguistica in seno alla Confederazione, questa Charta europea delle lingue regionali o minoritarie potrà assumere particolare importanza. Lo stato attuale dei lavori nell'elaborazione della Charta sarà oggetto di un articolo su uno dei prossimi numeri di «Scuola Ticinese».

Christoph Flügel

Ennio Toniolo - Tempera

